



Quando?	Dove?	Che cosa?
Sabato 11 agosto Dalle 15,15	Sala caffè Ingresso	SAX – TROMBA – PIANO: MUSICA E BALLI
Sabato 18 agosto Dalle ore 15,00	Sala caffè Ingresso	FESTA DEI COMPLEANNI DI AGOSTO
Mercoledì 15 agosto Alle ore 16,00	In chiesa	MESSA PER LA ASSUNZIONE DI MARIA
Martedì 21 agosto Alle ore 10,00	All'esterno in giardino	TAICHI: GINNASTICA ALL'APERTO
Mercoledì 22 agosto dalle ore 15,15	Sala da Pranzo del Rialzato	IL PESCATORE "DE NOI ALTRI"
Sabato 25 agosto dalle ore 9,00	A Cividale	PALIO DI SAN DONATO
Mercoledì 29 agosto dalle ore 15,15	Sala da Pranzo del Rialzato	BANDIERA GIALLA: MUSICA CON STEFANO
Venerdì 31 agosto dalle ore 15,15	Sala caffè Ingresso	ANGURIATA CON LA MUSICA DI RENZO CUDICIO

-IL PROVERBIO DEL MESE-

**AGOSTO CI MATURA GRANO E MOSTO.
A SAN LORENZO L'UVA PENDE DAI TRALCI.**

-TRA... EMIGRAZIONE... E... INTEGRAZIONE-

Di Giuseppe Gucciardi

Una premessa ritengo necessaria: è un argomento, in questo periodo storico, di grande attualità. È opportuno, però, sottolineare che, nel corso dei secoli, i grandi flussi migratori sono stati sempre notevoli. Emigrare, dal punto di vista etimologico e filologico significa: lasciare i... propri luoghi natali, le... radici e tradizioni... per zone... e paesi... per una migliore qualità della vita... un esempio: Tra 1890 e il 1920, in Italia, 4 milioni di contadini e braccianti, dalla Sicilia al Friuli migrarono, o verso il Nord Italia, o in paesi stranieri... Svizzera, Germania, Francia, Stati Uniti, Argentina, Australia. Nacquero, così, le... Little Italy... negli Usa, o.. i “Fogolar”.. friulani... come simbolo di identità. In questo “momento storico”... l’onda migratoria si snoda lungo la “rotta” Africa... sariana... e subsariana, verso... l’Europa. Nel nostro paese è stato sempre accogliente e solidale, anche perché, noi italiani, siamo stati e siamo Emigranti e Immigrati: il colore della pelle... nera, mulatta, gialla... non è “una diversità”... ma solo “un aspetto genetico”. Uno scrittore siciliano “Leonardo Sciascia” diceva: la “palma”... simbolo di mediterraneità, avanza lentamente ma... rapidamente da Sud a Nord. Accade “questo” il questa “fase storica”! L’aspetto più rilevante è, però... conoscere il capitolo “Integrazione”. Integrarsi, significa, “a mio parere” condividere “usi e tradizioni”... è, sicuramente, un “arricchimento”, più che “un isolamento”. Nella struttura... in cui “convivo”... lavorano operatrici di “colore”...

mulatte, albanesi, cubane... ucraine... rumene... È un positivo esempio...
di "integrazione"...!
Concludo con un auspicio: il colore della pelle non sia... mai, un motivo
di "negatività"!!! Grazie.

-LA PREZIOSA AMICIZIA-

- di Schierano Elda -

Io ho un'amica da sessant'anni e più. Ha due anni più di me, vive qui a Cividale e viene a trovarmi, accompagnata, quasi ogni settimana, acciacchi permettendo. È stata anche mia collega di lavoro. Oggi non è cambiato nulla tra noi. Ogni volta che c'incontriamo sembriamo le due giovani donne di allora. C'è sempre un evento da raccontare, un ricordo su cui ridere, un pettegolezzo da condividere.

Ma come si fa a mantenere un rapporto tanto prezioso così a lungo? A rimanere unite nonostante la distanza del tempo? A ricordare di piccole cose dopo tanti anni?

Questa si chiama amicizia. Mia nonna diceva che per conoscere qualcuno, si deve condividere cento piatti di riso, cioè non sappiamo mai cosa si nasconde veramente dietro ogni persona.

Oggi siamo tutti improvvisamente amici, basta un "mi piace" per far nascere una relazione. Ma la vera amicizia, secondo me, è un legame tra due persone, indissolubile, inattaccabile, talmente profondo da essere più forte dell'amore. È questa cosa da augurare a tutti di provare perché, sarà un modo di dire, ma è proprio vero che chi trova un amico, trova un tesoro.

-SPETTACOLO DI DANZA PER LA CHIUSURA DEL MITTELFEST-

- di Schierano Elda -

Chi ha partecipato alla visione dell'ultimo giorno dello spettacolo di danza al Ristori e di cui ne scrive il Messaggero Veneto nella cronaca locale ne' è entusiasta. Sono venuta a conoscenza, interessata di danza per i più piccoli, di uno spettacolo intitolato "la formica feroce" firmato dagli sloveni En Knah. La storia è semplice si legge sul Messaggero "La formica importunava e tormentava le altre formiche, mentre lavoravano. Ma questo comportamento non la condusse lontano nella vita. Ben presto nessuno voleva più giocare con lei e così non c'era più nessuno da importunare. Si rese conto che un cattivo comportamento non va bene e che il buon vivere in pace e armonia è ben più piacevole".

E' un insegnamento che può essere condiviso in ogni ambiente o comunità operativa e a qualsiasi età. Io ne sono convinta.

-ESPERIENZA LABORATORIO DI "REMINESCENZA"-

Nella giornata del 17 luglio durante l'appuntamento settimanale con il gruppo di ospiti che ha partecipato all'attività "Storie di vita" abbiamo parlato di...giochi!!!

Che giochi facevano ? Con cosa e come giocavano quando erano bambini ? I ricordi emersi sono molti e tutti hanno raccontato molto volentieri come si divertivano da bambini!!!

Elda S.: " Io mi ricordo il gioco della campana. Era un gioco a cui partecipavano per lo più le bambine. Si dovevano fare dei segni a quadri sul terreno e poi finivano con la "campana". Si lanciava il sasso in un riquadro e bisognava saltare su un piede o a gambe aperte. "

Elio "lo chiamavano "il gioco del campanon" si doveva saltare da quadro a quadro e alla fine c'era il cerchio.

Io mi ricordo che a pasqua noi bambini si faceva il gioco del "lustrà il chiatenac" (non è il catenaccio con cui si chiude la porta o il cancello bensì era la catena appesa al soffitto e che si usava per sollevare o abbassare sul fuoco le pentole). Il venerdì santo i bambini andavano a correre con questo catenaccio sul greto del torrente per ripulirlo e poi ci davano 50 centesimi... raro caso ti davano una lira ma dovevi veramente correre fino ad avere la lingua per terra!!!

Inoltre il venerdì Santo noi bambini andavamo nei torrenti a prendere la sabbia per fare il truc e poi dipingevamo le uova con le erbe per giocare.

Sempre il venerdì santo si dipingeva qualche stanza della casa con la calce.

Durante l'anno c'era poco tempo per giocare...dovevamo sempre lavorare in casa.

Mi piacevano i giochi con le trappole e con le armi...purtroppo quando avevo l'età per giocare si giocava con fucili veri... si andava al fiume a fare il bagno, si faceva baruffa e ci si sparava...ci deve essere stato sicuramente qualche Santo che ci ha protetti perché per fortuna non è mai successo nulla"

Angelo "una volta mio fratello con la fionda mi ha mancato per pochissimo...mi è andata bene!!!

Io giocavo molto a pallone. Si faceva la palla con le pezze e via a giocare come matti. Si facevano tante di quelle baruffe. Io correvo molto e facevo anche dei gol.

Elda S.: “giocando a palla noi bambine recitavamo questa filastrocca
palla pallina, dove sei stata?

Dalla nonnina?

cosa ti ha dato?

un bel pulcino.

Dove l’hai messo? Qui nel taschino.

Fammelo vedere.. eccolo qui!!!

A questo punto si alzava la gonna per raccogliere la palla nel grembiule. Era un bel gioco e bisognava saper tirare bene e centrare il grembiule.

Poi con la palla si giocava a lanciarla in aria per poi riprenderla ma nel mentre si doveva fare dei gesti come girare su stessi, battere le mani...

Altro gioco di noi bambine era il salto della corda...si giocava in 2-3 bimbe. Avevamo molta fantasia. Comunque i momenti dedicati al gioco non erano molti perché bisognava sempre aiutare la mamma per prima cosa.”

Elda B: ”Mi ricordo l’altalena. Su un grande albero appendevi la corda, prendevi un asse ed ecco l’altalena!!!

Mio papà faceva il meccanico di bicicletta. Quando le ruote erano vecchie i ragazzi veniva a chiedergli le gomme che lui tagliava a cerchietti e con questi facevano delle palle che rimbazzavano benissimo perché tutte elastiche.

Poi con i cerchi delle bici i bambini venivano a prenderli per farli correre...non avevamo tanto quindi ci si arrangiava con quello che c’era.

Io giocavo moltissimo con le bambole. Mia nonna aveva i biglietti gratis della ferrovia quindi andava sempre in giro e mi portava ogni volta

qualcosa: o le pentoline di rame o le bambole di celluloidi. Che soddisfazione vestirle dopo. Erano bellissime queste bambole (quelle di pezza non mi piacevano). Non mettevo nomi alle mie bambole.

Elda S: "A me le bambole le portava Santa Lucia. C'era tutta una preparazione familiare per il passaggio della Santa. Al mattino si andava a vedere e sul davanzale c'erano i regali. Il più bel regalo della mia vita è stata una bambola con il suo lettino. Poi la mamma, la zia, la nonna cucivano i vestitini per queste meravigliose bambole."

Anna: " Io giocavo a corda."

Maria: "Io dovevo sempre lavorare anche perché il papà era in Germania ed io ero la più grande quindi dovevo aiutare in casa.

Comunque avevo la bambola di pezza...me le faceva mia mamma. C'era la federa a forma di bambolina riempita di stracci. Poi cucendo con ago e filo la mamma faceva sul viso gli occhi e la bocca."

Ada." Io giocavo a palla. le mie amiche mi aiutavano a saltare con la corda. Per correre inoltre le mie amiche mi tiravano su, una per parte e mi portavano. Avevo tutte le punte delle scarpe sempre rovinate. Noi ci divertivamo molto più di voi che non siete mai contenti"

Da questi racconti emerge la fantasia dei bambini di ieri cosa che manca ai bambini di oggi come è stato fatto notare più volte da tutti i partecipanti.

I legami d'amicizia erano molto forti e il nome del migliore amico è qualcosa che tutti ricordano con affetto...

Elda S: " la mia migliore amica dei tempi in cui vivevamo ad idria si chiamava Anka.. eravamo molto affezionate"

Elda B. "io mi ricordo solo il nome del primo moroso...Virgilio"

Angelo: " Tony e pieri erano i miei compagni di giochi"

Ada: " le mie due amiche erano Aurelia e teresina"

Maria: "io avevo tre carissime amiche che si chiamavano Albina Liliana e Iolanda."

Elio: "io non avevo molte preferenze ma mi ricordo di Luigi e Pietro... loro erano quelli con cui giocavo di più. Io ero quello che trainava e decideva!!!"

-STORIE DI VITA-

- di Schierano Elda -

Da alcune settimane le animatrici, notando che alcuni di noi anziani aveva una lucida memoria di fatti avvenuti in gioventù e maturità che riguardavano fatti di vita ma soprattutto di guerra. Molto interessate ad ascoltare queste varie avventure, hanno pensato bene di raccogliere i nostri racconti, ricchi di particolari, tra povertà, miseria e soluzioni ingegnose e fatti spaventosi, a volte sconcertanti, in cui non c'era spazio neanche per la paura.

Racconti raccolti e selezionati per trasmettere, al di fuori di complicati testi, fatti veri di vita vissuta, alle nuove generazioni, prive di ogni conoscenza veramente vissuta da scrivere e immaginare.

Schirano Elda

- GLI EVENTI DEL MESE SCORSO -

MARTEDÌ 10 LUGLIO: USCITA IN PIZZERIA

Bulfoni Silvio: “ E’ stata una bella festa. Ho mangiato una pizza che non avevo mai mangiato con il crudo ed è stata la prima volta che andavo in pizzeria in vita mia perchè io ero un contadino e quindi avevamo tutto in casa quello che ci serviva per mangiare.”

Buiani Alda “ mi sono trovata bene. È stata una gita inaspettata ed è stato tutto bellissimo. Sono stata a mio agio e ho mangiato molto volentieri...non avrei lasciato nemmeno il piatto...e infatti la sera non ho cenato!!!

Cristofoli Alberta: “ è stata una bella festa, la pizza era buona da mangiare, eravamo tutti calmi e felici...meglio di così non poteva andare!!!”

Spollero Nerina: “sono stata molto contenta, abbiamo passato qualche ora serena e abbiamo pure mangiato bene. È stata una bella giornata.

Bevilacqua Elio: “la pizza era buona”.



GIOVEDÌ 19 LUGLIO: L'ANGURIATA

Il pomeriggio di sabato 16 giugno abbiamo trascorso alcune ore divertenti in compagnia di un Gruppo teatrale di nome "FURLAN TERRUN". Si sono esibiti in alcune scenette molto divertenti di vita casalinga: ci hanno fatto molto sorridere. Abbiamo anche cantato insieme ed alcuni Ospiti hanno ballato.

Hanno anche portato un dono alle persone che il mese di giugno hanno compiuto gli anni, dimostrando sensibilità e generosità, tra questi anche mio marito Remo.

Il Gruppo era composto da persone friulane e meridionali, da qui il loro nome Furlan Terrun: persone provenienti dall'Italia meridionale e ben integrati in Friuli e con noi friulani.



Spero tornino ancora a trovarci.

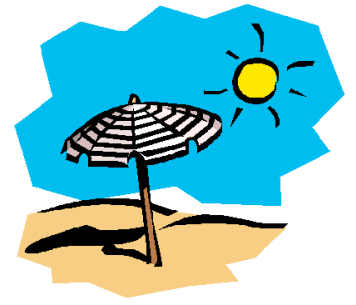
Deganutti Rosina

A LUGLIO SI SONO UNITI A NOI ...

- Scuderin Tranquillo di Drenchia
- Cencig Maria di Cividale
- Milani Sirio di Cividale
- Zuiani Luigi di San Giovanni al Natisone
- Travagini Luciano di Udine
- Blasutig Enzo di San Pietro al Natisone
- Cencig Maria di Prepotto
- Boscolo Maria di Udine



INDOVINELLI SOTTO L'OMBRELLONE



1. Porto il capello ma non sono un uomo, ho un bastone ma non sono un vecchio, vivo nel bosco ma non sono un boscaiolo.
2. Vado adagio senza fretta perché porto la mia casetta.
3. Si può tenere nella mano destra, mai però nella mano sinistra.
4. Giro gli angoli del mondo, sono irato e son giocondo, senza albero né fiore, frutti do d'ogni sapore, grande e alto più dei monti, salgo e scendo in mille ponti.
5. Qual è il fiore che sa anche suonare?
6. Qual è il colmo per una persona disoccupata?
7. Qual è il colmo per un fabbro?
8. Qual è la strada più dolce?
9. Qual è la città più luminosa?
10. Qual è quel tale che si fa fregare una volta sola?
11. È sopra la bocca di tutti, è sotto gli occhi di tutti: indovina cos'è?

Risposte indovinelli

- 1) Il fungo
- 2) La lumaca
- 3) Il gomito sinistro
- 4) Il mare
- 5) La viola
- 6) Chiamarsi Assunta
- 7) Saldare il conto
- 8) La Lecco-Crema
- 9) Lucerna
- 10) Il fiammifero
- 11) Il naso

PAROLE/COLORI DI LUGLIO

Parole che ci sono venute in mente pensando al mese di luglio:

girasoli, caldo, grano, mare, ferie, temporali

Colori che ci sono venuti in mente pensando al mese di luglio:

giallo sabbia, rosso tramonto, azzurro mare

LA BARZELLETTA

di Basaldella Elio

Un signore invita un amico a mangiare il pesce a casa lui e gli dice "dai vieni che sono stato a pescarlo io".

"bon bon dai vengo...a che ora?"

"Eh vieni per le 12-12.30 dai!"

L'amico invece si presenta in ritardo arrivando per le 13 e l'altro si era già mangiato i pesci grandi lasciandogli solamente i pesciolini piccolini.

Allora dice "eh che bell'amico che sei caro mio"

"perché scusa?"

"beh io avrei lasciato i pesci grandi e avrei mangiato quelli piccoli".

"Benissimo...allora per pareggiare i conti ora mangiati i pesciolini e lavati pure i piatti".